

■ APRE LA SEDE CRUI

I rettori da oggi a Bruxelles

Una finestra delle università italiane nel cuore dell'Europa: si inaugura oggi a Bruxelles la sede della Conferenza dei rettori. Una scelta che punta a supportare l'azione politica del sistema italiano dell'alta formazione, anche attraverso l'esercizio di "lobby" per indirizzare modalità e struttura dei programmi Ue. Inoltre, la sede punta a orientare e facilitare l'accesso degli atenei italiani ai bandi comunitari. «Siamo convinti — commenta il presidente della Crui, Piero Tosi — che la formazione rappresenta il profilo della cittadinanza europea. Le università europee, in linea con la loro tradizione e con la missione culturale, sono messe alla prova nel riflettere ed elaborare le esigenze dell'integrazione sociale e politica».

Presidente Tosi, la sede di Bruxelles è dunque lo strumento per consentire alle università italiane di contare di più in Europa?

Sì. Gli uffici di Bruxelles hanno il valore simbolico di avvicinare l'università italiana ai partner e ai legislatori europei. E poi rappresentano una grande occasione di costruire opportunità all'estero per studenti e ricercatori e, allo stesso tempo, attivare uno scambio con gli altri Paesi basato su reciprocità e competizione.

Gli atenei italiani intendono, con la riforma dell'autonomia didattica, realizzare gli obiettivi definiti con la dichiarazione di Bologna. Il protocollo ha impegnato i Paesi firmatari a definire percorsi universitari in sequenza, con un primo livello di durata almeno triennale. Passa anche da qui la creazione dello spazio europeo della formazione.

L'obiettivo sottoscritto a Bologna deve essere realizzato entro il 2010. Riteniamo che ci sia una giusta gradualità e che il processo vada portato avanti e potenziato. Tuttavia, noi crediamo anche nel valore della diversità. L'essenziale non è tanto avere un'uguale tipologia architeturale, quanto arrivare a una formazione riconosciuta.

È il traguardo dei programmi di internazionalizzazione e dei progetti per la mobilità degli studenti?

Questi progetti sono cruciali. Stiamo festeggiando il milionesimo studente Erasmus. Tuttavia, dobbiamo anche dire che l'internazionalizzazione presuppone anche il controllo di qualità sull'offerta e sui risultati formativi. Senza reciproca fiducia non c'è possibilità di riconoscere i curricula. Per questo si sta lavorando ai principi per la valutazione in sede europea. Il traguardo è l'accreditamento dei corsi, un risultato che non solo darebbe impulso alla mobilità degli studenti ma anche a quella dei ricercatori. Il sogno è che un professore salga in cattedra per sei mesi a Oxford e nel semestre successivo tenga lezione a Siena.

MARIA CARLA DE CESARI

